

INTEMEVION



INTEMEVION

cultura e territorio

n. 2 (1996)

INTEMELION

n. 2 (1996)

cultura e territorio

Rivista dell'Accademia di cultura intemeliana

Direttore scientifico: Giuseppe Palmero

Direttore responsabile: Renzo Villa

Comitato di redazione

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Segreteria di redazione:

Beatrice Palmero

Fausto Amalberti

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Fiorenzo Toso (dialettologo e storico della cultura ligure)

Direzione e redazione:

Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax (0184)356294

supplemento al n. 8, anno LI (1996), del mensile "La voce intemeliana"
(reg. tribunale di Sanremo n. 17/1951)

Renzo Villa

Il ligure, storia di una lingua

Storia linguistica della Liguria vol. I – Dalle origini al 1528, Le Mani – Microart's, Recco 1996, pp. 232, £. 30.000.

Nato ad Arenzano nel 1962, e laureatosi con una tesi su *Gli ispanismi nei dialetti liguri*, Fiorenzo Toso si è affermato in quest'ultimo decennio nel campo degli studi dialettologici soprattutto con l'opera in sei volumi *Letteratura genovese e ligure* pubblicata dalla casa editrice Marietti. E dicendo *studi dialettologici* sappiamo di usare un termine improprio perché, per Toso, il ligure è e resta una lingua sia pure articolata in varie parlate, tutte comunque riconducibili ad una matrice comune.

Ed evidentemente, per l'autore della *Letteratura*, il discorso sul ligure era tutt'altro che concluso ed anzi poteva essere ripreso da una diversa angolazione, quella propriamente storico-linguistica. Ed è per questo che Toso ritorna sui suoi passi con questa *Storia linguistica della Liguria*.

In questo primo volume viene affrontato il non facile problema storico della Liguria preromana in parallelo con quello altrettanto difficile della lingua, di cui rimangono labili tracce in alcuni toponimi. E comunque, la pressoché totale assenza di fonti documentarie rende quanto mai ardua la ricerca sui cosiddetti *sostrati*.

L'impresa si presenta meno irta di difficoltà a partire dal periodo della conquista militare romana della Liguria, poi *IX Regio*, nel periodo 170-150 a.C. In ogni caso, come dice l'autore «la vecchia lingua preromana dovette sopravvivere a lungo nell'uso corrente, in condizioni di diglossia e in crescente stato d'inferiorità rispetto al latino; nelle aree montane e rurali, probabilmente, dovette conservarsi fin oltre l'età augustea».

In questo periodo il latino si sovrappone progressivamente all'antico idioma locale dando origine ad un linguaggio «volgare» o

«popolare». Il momento cruciale si colloca nell'epoca che fa seguito alla caduta dell'Impero romano d'occidente, durante il quale cominciano ad affiorare fenomeni di differenziazione all'interno di un sistema linguistico unitario quale si va configurando quello ligure.

Soltanto nel Medio Evo, si verifica un processo di stabilizzazione, accompagnato da una sempre maggiore assunzione di identità linguistica. La comparsa dei primi testi letterari, e quindi di una documentazione scritta, destinata ad aumentare con il passare del tempo, facilita l'opera di ricerca e permette di stabilire punti fermi nella complessa vicenda della nostra lingua regionale.

A questo punto, l'autore affronta vari altri problemi, connessi alla storia della lingua ligure, quali i rapporti con la cultura provenzale e l'area iberica nonché la diffusione del genovese nei centri di oltremare. Non meno importante l'influenza del toscano e della cultura dantesca, senza dimenticare i giudizi poco lusinghieri del Sommo Poeta sui genovesi e sulla loro lingua.

D'altra parte, bisogna tener presente che a Genova, città di mercanti e navigatori, la scrittura è sì appannaggio dei letterati, ma è soprattutto strumento utilitario e pragmatico di notai, giudici e cancellieri. Parlando del genovese fuori Liguria, l'autore si sofferma sulla lingua di Cristoforo Colombo il quale, pur essendo rimasto a lungo a contatto con il mondo iberico, conserva nel suo lessico un sostrato genovese che emerge continuamente nei documenti scritti che ci ha lasciato. E ciò a riprova – se mai ve ne fosse ancora bisogno – della «genovesità» del navigatore, più volte messa erroneamente in dubbio dagli storici che, nel corso dei secoli, si sono occupati di lui e della sua impresa.

La seconda parte del volume è dedicata ai *Testi commentati* cominciando da quelli letterari veri e propri come il celebre *Contrasto* di Raimbaut de Vaqueiras e i canti e le poesie religiose, morali e storiche. L'uso progressivo del volgare si afferma nei testi ufficiali pubblici e privati: testamenti, contratti, appalti, lettere commerciali, relazioni e cronache. Un uso linguistico che tocca il suo punto più alto con i documenti di carattere internazionale come il trattato con il Khan dei Tartari del 1380 e le *Proposte del Comune di Genova al Re d'Ungheria per un'alleanza contro i Veneziani*.

Altri testi dimostrano l'evoluzione del volgare cancelleresco e il graduale processo di toscanizzazione della lingua usata nei documenti riportati. Fra i testi, due ci riguardano da vicino e sono una versione in pignasco dell'*Ave Maris Stella* e un capitolo degli Statuti di Apricale, argomento trattato ampiamente dallo stesso Toso in un suo contributo che appare in questo numero della rivista *Intemelion*.

Il primo volume della storia linguistica della Liguria è corredato da un Glossario delle voci che compaiono nei testi commentati e da una ricca Bibliografia.

INDICE

Studi

FIorenzo Toso, <i>Un capitolo in volgare dello Statuto di Apricale (1474). Appunti per una storia linguistica della Liguria occidentale in età tardo-medievale</i>	3
<i>Postilla su figùn</i>	18
Fulvio Cervini, <i>La «resistenza al gotico» nella Liguria duecentesca. Il portale della cattedrale di Ventimiglia</i>	19
Beatrice Palmero, <i>Territori comunali: una contesa tra Ventimiglia e Dolceacqua (secc. XIV - XVIII)</i>	47
Saverio Napolitano, <i>Libri e lettori nel Ponente di antico regime (1627-1790)</i>	89

Archivio della memoria

Patrizia Scarsi Tonet, <i>U bancarà</i>	135
Luigi Nino Masetti, <i>Cenni sull'apicoltura tradizionale nelle Alpi Liguri e Marittime</i>	139
Grace Kiernan, <i>È nato un giardino</i>	145

Cronache e strumenti

Olga Villa, <i>Intervista a Francesco Biamonti: un cantore sommerso del mondo ligure provenzale</i>	153
Roger Brochiero, <i>Mediterraneo, modernità e tradizione</i>	163
Maristella La Rosa - Francesca Fiandra, <i>Un incontro col passato per guardare al futuro. Il convegno "Dall'Antichità alle Crociate: archeologia, arte, storia ligure provenzale"</i>	171
Antonio Zencovich, <i>Osservazioni sulla scrittura di Girolamo Rossi</i>	179
Renzo Villa, <i>Il ligure, storia di una lingua</i>	187